

Introduzione: l'interdisciplinarietà per una nuova pedagogia

MARCO PICCINNO

Università del Salento

Marco.piccinno@unisalento.it

Secondo E. Morin (2001) il panorama epistemico contemporaneo rischia di essere gravato da due limiti: la *riduzione* e la *disgiunzione*; la “induce naturalmente la tendenza a ridurre il complesso al semplice” (p. 42), mentre la seconda “spezza il complesso del mondo in frammenti disgiunti, fraziona i problemi, separa ciò che è legato, unidimensionalizza il multidimensionale” (p. 43)

La tendenza alla *riduzione* si è manifesta nel corso della storia della cultura (e si manifesta ancora oggi) nella molteplicità di atteggiamenti epistemici orientati alla *semplificazione*, cioè nella tendenza “alla riduzione di tutte le scienze ad una scienza particolare (Piccinno, 2016, p. 25). Esempi di questo orientamento si riscontrano, ad esempio, nella pretesa della filosofia positivista di ricondurre il concetto di scientificità al modello della scienza fisica; oppure nell'impostazione fondativa della filosofia marxista, che riconduceva l'intero panorama epistemico alla prospettiva del dinamismo economico; o ancora nel paradigma idealista, che vedeva nella filosofia la scienza alla quale ricondurre gli impianti di tutte le altre scienze.

La tendenza alla *disgiunzione* consiste, invece, nella tendenza a “semplificare i concetti, riconducendoli alla forma di nozioni. Essa si profila come la conseguenza di un processo metodologico che identifica gli apprendimenti con le definizioni e che interpreta la referenzialità come semplice corrispondenza tra contenuto disciplinare ed elaborazione formale (*Ibidem*, p. 23). L'esito di tale atto conoscitivo si riconosce nel fatto di ritenere i domini scientifici siano fundamentalmente irrelati, poich'volti alla tematizzazione di segmenti di realtà disgiunti e sostanzialmente non connessi. A questa impostazione epistemica sfugge il fatto che, per esempio, la luna di cui parla la scienza astronomica è la stessa luna di cui parlano i poeti, e che per conoscere tale oggetto è necessario connettere le rappresentazioni di esso che vengono elaborate dai diversi domini.

E' sempre il Morin a sottolineare come il panorama epistemico attuale, gravato da tali limiti, rischi di imboccare la deriva della *falsa razionalità*, la quale si evidenzia nella tendenza ad un approccio scientifico che trova i suoi criteri di validazione nel riferimento univoco (e acritico) agli apporti della logica, dimenticando che la scienza autentica richiede altresì la considerazione dei riverberi provocati dagli enunciati nei contesti entro i quali essi vengono assunti¹.

¹ Così il Morin "La razionalità complessa riconosce i limiti della logica deduttiva-identitaria che corrisponde alla componente meccanica di tutti i fenomeni, compresi quelli viventi, ma non può rendere conto della loro complessità. Riconosce i limiti dei tre assiomi dell'identità, della non contraddizione, del terzo escluso (che afferma che tra due proposizioni contraddittorie una sola può essere ritenuta vera: A a é B, o non-B). Ogni logica che esclude l'ambiguità, che scaccia l'incertezza, che espelle la contraddizione è insufficiente. Così la razionalità complessa supera, ingloba, relativizza la logica deduttiva-identitaria, in un metodo di pensiero che integra e utilizza, mentre li supera, i principi della logica classica. La razionalità complessa salva la logica come igiene del pensiero e la trasgredisce come mutilazione del pensiero. Abbandona ogni speranza, non solo di compiere una descrizione logica razionale del

Di fronte a questo scenario, emerge con tutta evidenza il bisogno di recuperare un senso più profondo della razionalità, la quale, senza negare gli assunti dell'approccio logico e assiomatico, riesca allo stesso tempo a coniugarlo con i presupposti della logica informale e con un sistematico riferimento delle asserzioni alle variabili di contesto (Piccinno, 2019, cap. IV).

Il complessificarsi dei fenomeni sociali rende non più differibile questo compito e reclama un approccio alla conoscenza che intergri la prospettiva dalla razionalità con i dinamismi della *ragionevolezza* (Lipman, 2005).

Il riferimento degli enunciati ai contesti rappresenta un'esigenza che può trovare concreta possibilità di soddisfazione nella prospettiva dell'*interdisciplinarietà*.

La connessione sistematica e organizzata delle affermazioni scientifiche di un dominio con le affermazioni dei domini scientifici contigui è la condizione che consente di proiettare i saperi oltre se stessi, senza tuttavia negare gli approcci epistemici dei rispettivi domini scientifici.

Il senso di questo dinamismo conoscitivo si riscontra nel *plus* di conoscenza che si acquisisce, per esempio, quando le conclusioni delle singole scienze vengono coniugate con le asserzioni degli apparati scientifici contigui e danno luogo ad un tutto che trascende la somma delle singole parti.

Il senso del seminario *IP Lab (Inter- Problema Laboratory)* è, appunto, quello di raccogliere questa sfida e di dare avvio ad un processo di costruzione congiunta della conoscenza attraverso la cosituzione di uno spazio di riflessione orientato a promuovere la costruzione e la negoziazione congiunta dei saperi.

Tale iniziativa, del resto, non è un'esperienza isolata. Essa si inserisce, piuttosto, nella vocazione epistemica del cirped (Centro Italiano di

Ricerca Pedagogica), che, partendo dalle prospettive delle scienze pedagogiche, vuole promuovere un incontro con i saperi istituiti dai domini scientifici contigui, allo scopo di trasendere i limiti dalla falsa razionalità e orientarsi verso l'elaborazione di un sapere contestualizzato, capace di attingere la complessità dei contenuti che indaga.

Un ulteriore motivo di soddisfazione è, infine, nel fatto che gli esiti di questo percorso di riflessione vengano ospitati nelle pagine della rivista "Mizar. Costellazione di Pensieri" del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Anch'essa infatti, si fonda su una vocazione fortemente interdisciplinare, per cui si accredita come uno spazio idoneo ad accogliere le sollecitazioni che provengono da tali prospettive.

BIBLIOGRAFIA

Lipman, M. (2005). *Educare al pensiero*. Milano: Vita e Pensiero.

Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.

Morin, E. (2002). *L'identità umana*. Milano: Raffaello Cortina.

Piccinno. (2016). *Imparare a conoscere*. Lecce: Pensa Multimedia.

Piccinno, M. (2019). *Apprendere e comprendere*. Pisa: Ets.

reale, ma anche e soprattutto *di fondare la ragione sulla sola logica deduttiva-identitaria*. Si può mantenere il legame rigido tra logica, coerenza, razionalità e verità quando si sa che una coerenza interna può essere razionalizzazione e diventa irrazionale. L'evasione dalla logica porta al delirio stravagante. L'asservimento alla logica porta al delirio razionalizzatore" (Morin, 2002, p. 289).